



La Santa Sede

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

Cari giovani della F.U.C.I.!

Ho appreso con piacere che la vostra Federazione si appresta a celebrare un Congresso Nazionale Straordinario ad Arezzo per riscoprire la figura profetica del mio venerato predecessore, Papa Paolo VI, il quale fu vostro Assistente Centrale dal 1925 al 1933, e che avrò la gioia di proclamare Beato il 19 ottobre 2014. Nel rivolgere ai partecipanti e a tutti i soci il mio affettuoso saluto, desidero assicurarvi la mia vicinanza spirituale e accompagnare i lavori che svolgete con tre parole che possono aiutarvi nel vostro impegno.

1. La prima parola che vi consegno è *studium*. L'essenziale della vita universitaria risiede nello studio, nella fatica e pazienza del pensare che rivela una tensione dell'uomo verso la verità, il bene, la bellezza. Siate consapevoli di ricevere nello studio un'opportunità feconda di riconoscere e dar voce ai desideri più profondi custoditi nel vostro cuore, la possibilità di farli maturare.

Studiare è assecondare una precisa vocazione. Per questo la vita universitaria è un dinamismo orientato, caratterizzato dalla ricerca e dalla condivisione fraterna. Approfittate di questo tempo propizio e studiate profondamente e con costanza, sempre aperti agli altri. Non accontentatevi di verità parziali o di illusioni rassicuranti, ma accogliete nello studio una comprensione sempre più piena della realtà. Per fare questo sono necessarie l'umiltà dell'ascolto e la lungimiranza dello sguardo. Studiare non è appropriarsi della realtà per manipolarla, ma lasciare che essa ci parli e ci riveli qualcosa, molto spesso anche su noi stessi; e la realtà non si lascia comprendere senza una disponibilità ad affinare la prospettiva, a guardarla con occhi nuovi. Studiate quindi con coraggio e con speranza. Solo in questo modo l'università potrà rendersi luogo di un discernimento accurato e attento, un osservatorio sul mondo e sulle questioni che più profondamente interrogano l'uomo. La perseveranza nel lavoro e la fedeltà alle cose possono portare molto frutto. Lo studio è la veglia della sentinella. E' questo il vero e proprio salto di qualità che avviene nell'università, che ci fa maturare una personalità unificata e ci fa diventare adulti nella vita intellettuale come in quella

spirituale. Lo studio diventa uno straordinario lavoro interiore e soprattutto un'esperienza di grazia: «pregare come se tutto dipendesse da Dio, agire come se tutto dipendesse da noi», diceva Sant'Ignazio di Loyola. Dobbiamo fare del nostro meglio e renderci accoglienti, ricettivi di una verità che non è nostra, che ci viene donata sempre con una misura di gratuità.

2. La seconda parola che vi affido è *ricerca*. Il metodo del vostro studio sia la ricerca, il dialogo e il confronto. La F.U.C.I. sperimenti sempre l'umiltà della ricerca, quell'atteggiamento di silenziosa accoglienza dell'ignoto, dello sconosciuto, dell'altro e dimostri la propria apertura e disponibilità a camminare con tutti coloro che sono spinti da un'inquietata tensione alla Verità, credenti e non credenti, stranieri ed esclusi. La ricerca s'interroga continuamente, diviene incontro con il mistero e si apre alla fede: la ricerca rende possibile l'incontro tra fede, ragione e scienza, consente un dialogo armonico tra esse, uno scambio fecondo che nella consapevolezza e nell'accettazione dei limiti della comprensione umana permette una ricerca scientifica condotta nella libertà della coscienza. Attraverso questo metodo di ricerca è possibile raggiungere un obiettivo ambizioso: ricomporre la frattura tra Vangelo e contemporaneità attraverso lo stile della mediazione culturale, una mediazione itinerante che senza negare le differenze culturali, anzi valorizzandole, si ponga come orizzonte di progettualità positiva. La ricerca v'insegni a essere capaci di progettualità e d'investimento, anche se richiede fatica e pazienza. È nel lungo periodo che si raccolgono i frutti di ciò che si semina con la ricerca!

Tale compito è affidato oggi in particolare ai giovani studenti universitari perché sono chiamati a una sfida culturale: la cultura del nostro tempo ha fame dell'annuncio del Vangelo, ha bisogno di essere rianimata da testimonianze forti e salde. Di fronte ai rischi della superficialità, della fretta, del relativismo ci si può dimenticare l'impegno di pensiero e di formazione, di spirito critico e di presenza che è stato affidato all'uomo, solo all'uomo, e che è inscritto nella sua dignità di persona. Ricordate le parole di Montini: «E' l'idea che guida l'uomo, che genera la forza dell'uomo. Un uomo senza idea è un uomo senza personalità». Sappiate accostare il primato della realtà con la forza delle idee che avrete ricercato. Assumere questa sfida con la creatività dei giovani e la dedizione gratuita e libera dello studio universitario, questo è il vostro compito!

3. La terza parola è *frontiera*. L'Università è una frontiera che vi aspetta, una periferia in cui accogliere e curare le povertà esistenziali dell'uomo. La povertà nelle relazioni, nella crescita umana, tendono a riempire teste senza creare un progetto condiviso di società, un fine comune, una fraternità sincera. Abbiate sempre cura di incontrare l'altro, cogliere l'«odore» degli uomini d'oggi, fino a restare impregnati delle loro gioie e speranze, delle loro tristezze e angosce. Non opponete mai barriere che, volendo difendere la frontiera, precludono l'incontro con il Signore. Nello studio e nelle forme di comunicazione digitale i vostri amici talvolta sperimentano la solitudine, la mancanza di speranza e di fiducia nelle proprie capacità: portate speranza e aprite sempre agli altri il vostro lavoro, apritevi sempre alla condivisione, al dialogo. Nella cultura soprattutto oggi abbiamo bisogno di metterci a fianco di tutti. Potrete superare lo scontro tra i popoli, solo se riuscirete ad alimentare una cultura dell'incontro e della fraternità. Vi esorto a

continuare a portare il Vangelo nell'Università e la cultura nella Chiesa!

A voi giovani è affidato specialmente questo compito: abbiate sempre gli occhi rivolti al futuro. Siate terreno fertile in cammino con l'umanità, siate rinnovamento nella cultura, nella società e nella Chiesa. Ci vuole coraggio, umiltà e ascolto per dare espressione al rinnovamento. Vi affido al Beato [Paolo VI](#) che nella comunione dei Santi incoraggia il vostro cammino e, mentre vi chiedo di pregare per me, di cuore vi benedico, insieme con i vostri Assistenti, familiari ed amici.

Dal Vaticano, 14 ottobre 2014